

Milano - Sabato 2 Ottobre 2021

Si offre di riparare il tetto della ditta

Precipita e muore muratore di 40 anni

Opera, cede un pannello di plastica poi il volo di 10 metri. I colleghi: aveva tre figli, era un uomo buono

di Cesare Giuzzi

Il collega Marcel, con gli occhi lucidi, fissa il buco nel tetto di ondolux verde chiaro e racconta di «Ioan buono come il pane». Un «gigante di un metro e novanta per 120 chili», «uno che ti dava sempre una mano». Un papà di tre figli, il più piccolo di soli 5 anni, che erano la sua vita là a Moisei, nel nord della Romania. «Era stato lì ad agosto, era tornato da poco. Faceva tutto per la sua famiglia. Come faranno adesso i bambini?».

Piange accanto al fratello Teo, accorso appena gli hanno detto che Ioan Vlonga, 40 anni, aveva avuto un incidente. L'ennesimo infortunio sul lavoro dopo i due tecnici morti martedì, poco lontano da qui, durante la ricarica di azoto all'ospedale Humanitas.

Le 14.25, dopo la pausa pranzo la vittima, Marcel e un altro operaio erano andati al magazzino di via Staffora a Opera per prendere il materiale da portare in un cantiere a Milano. Ioan lavorava da dieci anni per la «Serbelloni costruzioni general contract» di via Andrea Costa, vicino a piazzale Loreto. «Era da 21 anni in Italia», sillaba il fratello Teo. Il 40enne è morto cadendo da un'altezza di dieci metri mentre i colleghi che erano con lui stavano caricando il materiale. «Siamo arrivati e ha detto "vado a sistemare il tetto"». La copertura di ondolux leggero era stata danneggiata dalla grandinata dei primi di luglio. «Avevamo messo un telo, un vicino qualche giorno fa ci ha segnalato che pioveva ancora dentro. Così ha deciso di salire e sistemare», racconta Marcel.

Il 40enne era un manovale esperto, un lavoratore instancabile, come lo descrivono i colleghi e il datore di lavoro. È morto poco dopo l'arrivo di un'ambulanza e dell'elisoccorso del 118. Il sospetto degli inquirenti di Ats e polizia locale, coordinati dal pm Paolo Storari, è che non si sia accorto della presenza dell'ondolux in quel punto, forse perché annerito dal tempo, che come in un lucernario serve a far entrare luce nel capannone. «Abbiamo sentito un rumore forte, ci siamo voltati e lo abbiamo visto cadere».

Il proprietario dell'azienda era a pranzo con un amico: «Siamo corsi subito qua. Era sotto choc. Una tragedia incredibile». La vittima avrebbe deciso di riparare il danno per evitare che piovesse ancora nel capannone. Un'iniziativa autonoma: «Se c'era un problema lui lo risolveva. Ioan era una persona generosa, non chiedeva, faceva». Sul corpo della vittima sarà eseguita l'autopsia. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo con una piattaforma aerea per mettere in sicurezza il tetto e per effettuare i rilievi dall'alto.

Ad un angolo della facciata del capannone c'è ancora la lunga scala d'alluminio usata per salire fino a dieci metri. La vittima viveva a Olgiate Molgora, nel Lecchese, proprio accanto alla casa dell'amico Marcel che viene anche lui da Moisei. «Non doveva succedere. Non doveva morire».